

Carpentieri giusti per l'Arca che entra nell'ottavo giorno

di Alessandro Conti Puorger

Noè era giusto

Quanto vado a presentare riprende il discorso dello articolo “**Cosa nasconde il racconto di Noè e del diluvio?**” . www.bibbiaweb.net/lett019s.htm

La conclusione che si trae da quel racconto del libro della Genesi è che vi fu un vero diluvio, ma di grazia, lanciata da Dio.

In quel tempo, in cui tutti avevano perso la bussola, in effetti, solo otto in tutto compresero l'evento, evento essenzialmente spirituale.

Secondo i racconti della Genesi si era dopo 1656 anni dalla formazione di Adamo, corrispondente al 2104 a. C. o giù di lì.

Nel racconto del libro della Genesi, infatti, gli unici salvati della generazione umana che soccombette tutta nell'evento “allegorico” del diluvio, vale a dire non compresero nulla, furono il patriarca Noè con la moglie e i figli Sem, Cam e Iafet con le rispettive mogli.

Nell'ambito della discendenza di Noè dal ceppo di Sem **שם**, il cui nome è “Nome”, vi fu, infatti, chi portò avanti la fede nel Dio Unico che poi si fece conoscere con l'invio della Torah.

La successione di 304.805 lettere che la costituiscono è la **password** o Nome per avvicinarsi alla sua conoscenza e che sinteticamente si contrae nell'ineffabile tetragramma sacro di cui non è nota la pronuncia, *lahwèh* **יהוה**, e che appunto in genere è espresso con l'allocuzione “il Santo Nome” e anche “il Nome” **שם** per antonomasia.

Era una generazione perversa perché come Sodoma e Gomorra non si trovarono 10 giusti per poterla salvare.

“**Ma Noè** **נח** **trovò grazia** **חן** **agli occhi del Signore**“. (Gen 6,8)

וְנֹחַ מָצָא חֵן בְּעֵינֵי יְהוָה

→ ←

Grazia e giustizia sono collegate, infatti, subito dopo (6,9) il testo dice: “**Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio.**“

Si salvò con la famiglia perché comprese che si poteva salvare.

Sentì che occorreva salvarsi perché per ispirazione divina aveva intuito: “*È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti **un'arca di legno di cipresso**; dividerai l'arca in scompartimenti e la **spalmerai di bitume dentro e fuori**”.* (Gen 6,13.14)

L'idea è che se il peccato è venuto dal legno, ossia dall'albero del bene e del male, un legno porterà la salvezza.

Questo legno di cipresso, è nel testo più precisamente di alberi o legni resinosi, in ebraico “**un'arca** **בתי** **di alberi** **יעצי** **resinosi** **רפופ**”.

Ricorro ai significati delle singole lettere per spiegarmi l'idea allegorica del termine resinoso **gopher** **רפופ** .

Direi “camminare **ג** facendo frutto (**ה**) **רפ**” che fa pensare a quel precedente “**camminava con Dio**” e prepara la parola chiave che in quei versetti appare per due volte, anche se non sembra, impeciare di bitume, calafatare, ma anche perdonare, purgare, espiare i peccati dal radicale KPR **רפכ** da cui viene

anche coprire e coperchio e quindi il famoso coperchio dell'Arca dell'Alleanza il **ת פ ר כ** *kapporoet e kapparat* espiazioni.

Le lettere di quel **ר כ פ ר** dicono:

- “mani **כ פ** sul corpo **ר**” e fa pensare ad Adamo ed Eva che con le mani si coprono le pudende vergognandosi dopo il peccato;
- “mani **כ פ** sulla testa **ר**” per proteggersi da una sciagura.

Le lettere singolarmente fanno pensare che la salvezza verrà “dalla rettitudine **כ** che farà frutto (**ה**)**ר פ**” vale a dire occorre un retto **כ** che fa frutto (**ה**)**ר פ** e con una lettura cristiana si arriva al Crocifisso che farà frutto sulla croce. Questo frutto è la Chiesa.

Il capitolo 7 della Genesi inizia così (Gen 7,1):

“**Il Signore disse a Noè: ו י א מ ר י ה ו ה ל נ ה**

ב א א ת ה ו כ ל ב י ת ד א ל ה ת ב ה

כ י א ת ד ר א י ת י צ ד י ק

ל פ נ י ב ד ו ר ה ז ה.”

Con questo pensiero la decriptazione di quel versetto Genesi 7,1 che ho già presentato col citato articolo sul diluvio è così risultata:

“E fu all'origine, per essere stato ribelle, l'esistenza nel mondo a portare.

Nel mondo il Potente l'angelo (ribelle) imprigionò dentro.

Dell'Unico venne a portare la rettitudine nei cuori ad essere finita.

Affliggeva il serpente nel mondo tutti gli abitanti.

Al mondo così fu a venire l'agnello dell'Unico (onde) ci fosse il segno nell'esistenza di un giusto.

Il potente Verbo inviato fu a casa dell'impuro.

In un corpo entrò questi nel mondo.”

La decriptazione coi significati delle lettere e con le regole del metodo che ho presentato in “**Parlano le lettere**” www.bibbiaweb.net/lett003s.htm è così giustificata.

Genesi 7,1 “E **ו** fu **י** all'origine **א**, per essere stato ribelle (**ה**)**ר ה**, l'esistenza **י** nel mondo **ה** a portare **ו**. Nel mondo **ה** il Potente **ל** l'angelo **ג** imprigionò **ה** dentro **ב**. Dell'Unico **א** venne **ה ת א** a portare **ו** la rettitudine **כ** nei cuori **ל ב** ad essere **י** finita **ת**. Affliggeva (**ה**)**א ד** il serpente **ל** nel mondo **ה** tutti **ת** gli abitanti **ב**. Al mondo **ה** così **כ** fu **י** a venire (**ה**)**ת א** l'agnello **ד ר** dell'Unico **א** (onde) ci fosse **י** il segno **ת** nell'esistenza **י** di un giusto **ק י ד י ק**. Il potente **ל** Verbo **פ** inviato **ג** fu **י** a casa **ב** dell'impuro (**ה**)**ו ד**. In un corpo **ר** entrò **ה** questi **ז** nel mondo **ה**.”

Giuseppe era giusto

Le prerogative essenziali attribuite dai Vangeli a Giuseppe sono:

* **uomo giusto**, Mt 1,19

* **figlio di Davide**, Mt 1,20; Lc1,27;

* **sposo di Maria**, Mt 1,24; Lc1,27.

Nel matrimonio, da Maria nacque Gesù il Cristo, cioè il Messia.

Giuseppe è considerato agli effetti legali il **padre di Gesù** come risulta per esempio da Lc 2,27.33.41.43.48.

Abbiamo visto che Dio in Genesi 7,1 con parole della propria bocca attesta a Noè **"ti ho visto giusto"** e ciò è sorprendente.

Su questo tema gli altri libri del canone ebraico sono espliciti:

- Qoelet 7,29 *"Non c'è, infatti, sulla terra un uomo così **giusto** che faccia solo il bene ..."*
- Giobbe 25,4 *"Come può **giustificarsi** un uomo davanti a Dio ...?"*
- Salmo 143,2 *"Non chiamare in giudizio il tuo servo: **nessun vivente davanti a te è giusto.**"*

La Torah, ossia l'insieme dei cinque libri del Pentateuco, in Genesi 6,9 e 7,1 dà esplicitamente il titolo di "giusto" soltanto a Noè che è ricordato anche nel libro deuterocanonico del Siracide: *"Noè fu trovato **perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu riconciliazione; per suo mezzo un resto sopravvisse sulla terra, quando avvenne il diluvio.**"* (Sir 44,17)

Il libro del profeta Ezechiele poi associa a tale giusto pure i nomi di Daniele e di Giobbe: *"Mi fu rivolta questa parola del Signore: **Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di lui ... e stermino uomini e bestie; anche se nel paese vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, dice il Signore Dio.**"* (Ez 14,12-14)

Gesù nei Vangeli tra i giusti ricorda anche **Abele** *"... perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, **dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare.**"* (Mt 23,35)

Salvo Daniele che potrebbe essere una figura storica citato però solo da Ezechiele, Noè, Giobbe ed Abele sono figure bibliche mitiche o midrashiche.

"Giusto è il Signore", concludono i Salmi 11,7; 114,5, 145,17, Isaia 30,18 e 45,21 Lamentazioni 1,18 e 2 Cronache 12,6b.

Questa è prerogativa del Messia atteso, un **germoglio giusto da David**:

- *"Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali **susciterò a David un germoglio giusto...**"* (Ger 23,5)
- *"ecco, io manderò il mio servo **Germoglio.**"* (Zac 3,8b)
- *"La **giustizia sarà fascia dei suoi lombi.**"* (Is 11,5)
- *"Dopo il suo intimo tormento ... **il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.**"* (Is 53,11)

Le sacre scritture cristiane riconoscono in Gesù di Nazaret il Messia, il Cristo giusto e segnalano che lo riconobbero come giusto anche i pagani:

- la 1° lettera di Giovanni sintetizza: *"Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: **Gesù Cristo giusto. Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.**"* (1Gv 2,1s)
- Luca: *"Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: **Veramente questo uomo era giusto.**"* (Lc 23,47)

- Matteo "*Mentre egli (Pilato) sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua*". (Mt 27,19)

In definitiva solo il Signore è giusto.

Noè, infatti, non è un personaggio reale, gli animali non sono animali (ved. il paragrafo "Gli Animali" nell'art. sul Diluvio già richiamato in www.bibbiaweb.net/lett019s.htm) e il diluvio non è uno specifico evento fisico pure se affonda l'idea in cataclismi rimasti nell'immaginario collettivo.

Il diluvio è un evento spirituale; è la decisione di Dio di lasciarsi coinvolgere, è l'impegno che riverserà la sua grazia.

Se però si conclude che Noè è una figura mitica allegorica, c'è da chiedersi: chi prefigura profeticamente il personaggio Noè?

Certamente è connesso proprio al Signore stesso e con la figura del Messia.

Tra l'altro, per inciso, rammento che il figlio primogenito di Noè è un personaggio che si chiama "Il Nome".

E' anche da sottolineare che:

- per ricaduta la giustizia riconosciuta a Noè ha provocato anche la salvezza della sua famiglia;
- Noè è il "traghettatore" che fa passare dal mondo pre - diluviano al mondo pre - cristiano.

Ai tempi di Gesù non era diverso dai tempi di Noé; come segnala San Paolo si era "*In mezzo ad una generazione malvagia e perversa.*" (Filippesi 2,15b)

I Vangeli riferiscono le promesse profetiche delle Sacre Scritture antiche del Messia, cioè del Cristo, a Gesù di Nazaret .

Tra i Vangeli sinottici quello di Matteo è il più vicino alla cultura ebraica del I secolo e, di certo, è stato scritto per chi proveniva dall'ebraismo da un giudeo cristiano piuttosto che da un gentile, come si evince sia dal fraseggio, sia del ripetuto sottolineare l'avverarsi con Gesù delle profezie ebraiche.

Quel Vangelo, di cui non è certa la tradizionale attribuzione all'apostolo Matteo, subito dopo la Genealogia che tende ad evidenziare la discendenza di Gesù da David tramite "*Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo*" (Mt 1,16) , entra nel vivo per dare la notizia: "*Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre **Maria**, essendo **promessa sposa di Giuseppe**, prima che andassero a vivere insieme **si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.***" (Matteo 1,18)

Subito dopo precisa: "***Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Però, mentre stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve un angelo del Signore che gli disse: Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quello che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.***" (Matteo 1,19-20)

Un autore giudeo, come l'autore di quel Vangelo, studioso della parola, come risulta dalle sue citazioni profetiche sul Cristo, sapeva bene che dare del giusto a qualcuno era veramente insolito visto che di fatto le antiche scritture le riferivano di fatto solo a Noè e al Signore stesso, eppure, intenzionalmente:

- apre l'annuncio come di un nuovo tempo;
- indica subito un ulteriore giusto con la dichiarazione: **Giuseppe era giusto**;
- annuncia così una svolta radicale nella storia della salvezza, come l'arrivo di un nuovo diluvio perché ... **viene dallo Spirito Santo**.

Dal discorso di Noè abbiamo imparato che il diluvio è un diluvio di grazia.

L'acqua del diluvio uscirà con l'acqua del parto di Maria e dal costato di Cristo sulla croce, acqua del parto della Chiesa.

I figli del primo Adamo nascono dopo il peccato, cioè quando con Eva erano usciti dalla grazia di Dio e non potevano più sentire l'azione dello Spirito Santo. Il Vangelo di Luca 1,26-35 segnala però un radicale cambiamento.

*"...l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato **Giuseppe**. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: Ti saluto (rallegrati), **o piena di grazia**, il Signore è con te. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: **Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.**" (Lc 1,26-30)*

Questi versetti sono pieni di grazia che porta Gesù, infatti, nel contempo in sogno a Giuseppe veniva detto: *"Essa (Maria) partorerà un figlio e tu lo chiamerai **Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati**".* (Mt 1,21)

Subito dopo, infatti, a Maria, collegata alla grazia quanto detto dall'angelo si apre con: *"Ecco **concepirai un figlio**, lo darai alla luce e lo chiamerai **Gesù**. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. Allora Maria disse all'angelo: Come è possibile? Non conosco uomo."* (Lc 1,31-34)

E' la grazia per l'umanità e, quindi, l'inizio della la fine di una vicenda iniziata con una colpa e una maledizione a chi l'aveva istigata il quale riesce a vincere tutti gli uomini che subiscono di fatto una schiavitù istintuale da cui è impossibile uscire senza un aiuto e una alleanza con la potenza di Dio.

La grazia apre ad un nuovo rapporto con Dio.

Pioverà Spirito Santo che sommergerà tutti vale a dire il battesimo del fuoco che investirà Maria e gli apostoli di Gesù nel cenacolo in occasione della 1° Pentecoste dopo la risurrezione e l'ascensione del Signore; infatti: *"Le rispose l'angelo: Lo **Spirito Santo** scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio."* (Lc 1,35)

I Vangeli sono parchi nel dare la definizione di "giusto"; infatti, oltre che a **Gesù e Giuseppe**, questo titolo lo riservano a:

- **Zaccaria ed Elisabetta** in Luca 1,6 *"Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. **Erano giusti davanti a Dio**";*

- **Giovanni Battista** in Marco 6,20 *"Erode temeva Giovanni, sapendolo **giusto e santo**";*

- **Simeone** in Luca 2,25 *"Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, **uomo giusto e timorato di Dio**, che aspettava il conforto d'Israele; lo **Spirito Santo** che era sopra di lui";*

- **Giuseppe d'Arimatea** in Luca 23,50 *"C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, **persona buona e giusta**".*

A quei sette il libro degli Atti degli Apostoli in 10,22 aggiunge il **Centurione Cornelio** "uomo giusto e timorato di Dio", un pagano convertito segno che anche questi si salvano in questo diluvio di grazia.

Il titolo di giusto dato nel Vangelo a Giuseppe è anticipo del fatto che Dio gli parlerà e Dio parla continuamente a Giuseppe nel sonno; al riguardo segnalò i miei articoli nella rubrica San Giuseppe www.bibbiaweb.net/giuseppe.htm .

Abbiamo visto che quando Dio, tramite un suo angelo parlò sia nel sonno a

Giuseppe in Matteo 1,19-21 per confermarli di prendere in sposa Maria, sia a Maria in Luca 1,30 per raccogliere il suo "sì" tra l'altro disse loro: **non temere**. "Non Temere" e "Non temete" sono parole ripetute molte volte nella Bibbia 100 volte circa nell'A.T. come ad es. quando Mosè passò il comando: "... chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: Sii forte e fatti animo, perché tu entrerai con questo popolo nel paese, che il Signore ai loro padri giurò di darvi: tu gliene darai il possesso. Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; **non temere e non ti perdere d'animo!**" (Deut 31,7s)

Dio si esprime in tale modo:

- per la prima volta nei riguardi di Abramo: "**Non temere א ר י ת ל א, Abram. Io sono il tuo scudo la tua ricompensa sarà molto grande.**" (Gen 15,1b);

- la seconda volta con Isacco: "**Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere perché io sono con te. Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore di Abramo, mio servo.**" (Gen 26,24)

Giuseppe e Maria venivano così inseriti nella linea dei patriarchi eredi della promessa e confermava che si compiva l'alleanza e la storia della salvezza era in attuazione.

Abramo, Isacco, Giuseppe e Maria ... e Giuseppe e Maria non hanno temuto, prova è che:

- Maria accettò il concepimento di Gesù;
- Giuseppe, che era libero di poterla ricusare, accolse entrambi;
- ebbero il figlio primogenito.

Si conclude la profezia insita nelle lettere di **Non temere א ר י ת ל א**:

"Dio ל א ha scelto ת di stare י nel corpo ר del primogenito א".

Poi ai i pastori si rivolge l'angelo alla nascita di Gesù: "**Non temete, ecco vi annunzio (evangelizo vobis) una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia**" (Lc 2,11s)

In questo caso il "Non temere" suggerisce una ulteriore lettura.

L'angelo "Dio ל א indicò ת essere י in vista א ר".

Complessivamente nel N.T. è ricordato 17 volte.

Gesù stesso, infatti, si rivolgerà più volte così agli apostoli e chi è alla sequela di Gesù tutti depositari della promessa.

- "**Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno.**" (Mt 28,10)

- "**Non temere piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo Regno.**" (Lc 12,32)

- "Vedendolo camminare sul mare, pensarono: È un fantasma, e cominciarono a gridare, perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: Coraggio, sono io, **non temete!**" (Mc 6,49s)

Costruttori dell'Arca

I Vangeli insistono nel mettere in evidenza che Giuseppe e Gesù erano carpentieri.

Mt 13,53-56 "Terminate queste parabole, Gesù partì di là, venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere?"

Mc 6,1-4 *“Partito quindi di là, andò nella sua patria (Nazaret) e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, cominciò ad insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere...”*
Sapevano perciò lavorare il legno.

Il carpentiere è più di falegname ed implica anche costruzioni più articolate. L'apocrifo **“Dell'infanzia del Salvatore”**, sia il codice Arundel che Hereford, argomentano sul fatto che Giuseppe trovò Maria incinta quando tornò a casa dal suo lavoro giacché, essendo carpentiere, era stato occupato a **Cafarnao** marittima.

Se fosse vero anche il giovane Gesù avrà poi aiutato Giuseppe nei suoi lavori. Cafarnao, infatti, era un villaggio in espansione per l'insediamento romano e vari lavori pontili, barche e tetti comportavano l'opera di carpentieri.

Ai tempi di Gesù, Cafarnao era una città di frontiera dotata di dogana (Mc 2,13-15) attraversata dalla strada imperiale che conduceva a Damasco, offriva così il vantaggio di trovarsi lungo una grande via di comunicazione rispetto a Nazaret. Si legge nel Vangelo di Matteo *“Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea e, lasciata Nàzaret, venne ad abitare a Cafàrnao, presso il mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftalì”* (Mt 4,12.13)
Di fatto Cafarnao divenne la città di Gesù.

Cafarnao o Kefer-Naum, כ פ ר נ ה ם, “villaggio di Naum = consolazione” (Origene interpretò Kefar Nahum come “il villaggio della consolazione” per la radice ebraica nhm = consolare) era la città di Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni e di Matteo, ove Gesù predicò nella sinagoga e compì vari miracoli tra cui la guarigione della suocera di Pietro, con cui poi abitò, e del servo del centurione (Mt 8), la guarigione di un indemoniato (Mc 1) e di uno con la mano inaridita e di un paralitico (Mc 2).

Quello di כ פ ר נ ה ם è nome che è tutto un programma:

- כ פ ר ricorda anche il radicale del famoso verbo di cui abbiamo già detto “perdonare, purgare, espiare i peccati dal radicale” e fa pensare all'impeciare di bitume una barca.
- נ ה ם oltre Nahum e consolare, ma ricorda anche Noè נ ה ם, come se Noè נ ה ם vi rivivesse ם.

E i vangeli proprio con riferimento preferenziale a Cafarnao è pieno di “barche”. Barca o barche nei Vangeli sono parole complessivamente utilizzate per oltre 50 volte, 14 in Matteo, 17 in Marco, 8 in Luca e 12 in Giovanni, mentre l'intero così detto Antico Testamento le parole barche, navi e imbarcazioni sono citate complessivamente per circa 30 volte, il che dimostra che i Vangeli annettono una grande simbologia alle barche.

Vengono citati in vari episodi:

- nell'incontro con i primi apostoli nei sinottici;
- parla in parabole dalla barca per sottrarsi alla folla;
- nei suoi trasferimenti sull'altra riva nella terra dei Geraseni;
- nei vari episodi delle tempeste sedate.

Il termine “barca” nelle versioni in latino dei vari Vangeli è tradotto con “navis” e “navicula”. א נ י ת א נ י ה

Ciò mi ha portato a guardare come si dice e si scrive “nave” e “navi” in ebraico.

Si dice 'oniah e si scrive אֲנִי ה', con plurali אֲנִי ה' e collettivo אֲנִי ה'.

Ora le le stesse lettere אֲנִי ה' è equivalente אֲנִי ה' ad ebraico vogliono dire "Io sono" e "Sono io", ed è il classico modo con cui Dio si presenta.

"Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io אֲנִי ה' che dò la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco e nessuno può liberare dalla mia mano." (Deut 32,39)

Dio si presenta ad Abram in visione: **"Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande"**.(Gen 15,1)

Da cui è chiaro il simbolismo della barca "Sono io...non temete".

Tra l'altro incontrare in ebraico ha il radicale אֲנִי ה', onde אֲנִי ה', si può decriptare che sulla barca "si incontra (אֲנִי ה'), lah = אֲנִי ה' = lahwèh".

Gli episodi della tempesta in mare con onde alte e forti venti, lontani dalle sponde nel buio tanto da non vedere più le rive, con gli apostoli in barca in balia dei marosi con Lui o senza di Lui a bordo che sembra addirittura dormire, sono elementi che portano a ricordare gli eventi di un diluvio.

Lui che cammina sulle acque luminoso e pare un fantasma ricorda l'arcobaleno che porta la pacificazione degli elementi, la fine del diluvio ed esplicita e risolve la promessa.

*"Quando radunerò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi
ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi
e tra ogni essere che vive in ogni carne
e non ci saranno più le acque
per il diluvio, per distruggere ogni carne"*. (Gen 9,14-16)

Noè finite le acque del diluvio piantò una vigna e si ubriacò (Gen 9,20s).

Trovo un cenno parallelo con quel evento nello episodio delle nozze di Cana.

Gesù fa raccogliere tanta **"acqua per la purificazione dei Giudei"** (Gv 2,6), come dovevano essere le acque del diluvio che servono appunto per purificare, e la trasforma in vino.

Quel vino che bevevano e che viene da quello piantato dalla prima vigna di Noè non è del tutto buono e rende brilli.

L'idea balena in quel racconto **"Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono"** (Gv 2,10a)

Il vino che porta Gesù è diverso: **"tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono."** (Gv 2,10b)

Altro episodio che nel Vangelo di Giovanni pare tende ad avvicinare gli eventi di Gesù a quelli di Noè è quello che si legge nell'ultimo capitolo il 21 quando, risorto, appare sulla sponda del lago di Tiberiade e vi è il discorso ermetico dei 153 grossi pesci. (Ved. **"Numeri nei Vangeli e nell'Apocalisse, annunci del Messia"** www.bibbiaweb.net/lett011s.htm)

In un opuscolo medioevale sui luoghi santi attribuito ad una certa pellegrina Egeria (381-384 d. C.) si trova: "Non lontano (da Cafarnao) si vedono i gradini di pietra, sui quali stette il Signore. Là, presso il mare, c'è una campagna erbosa con fieno abbondante e molte palme e, lì vicino, **sette sorgenti** ognuna delle quali emette infinita acqua; in questa campagna il Signore saziò una moltitudine con **cinque pani e due pesci**. La pietra su cui il Signore depose il pane è divenuta un altare... Presso le pareti di quella chiesa passa la via pubblica,

dove Matteo ebbe il suo banco da gabelliere. Sul monte vicino c'è un luogo eminente dove il Signore salì per dire le beatitudini”.

La tradizione cristiana identifica Tabga (deformazione del greco *Heptapegon* - sette sorgenti) come il luogo in cui, appunto, si svolsero due episodi dei Vangeli, moltiplicazione dei pani, la terza manifestazione di Gesù dopo la resurrezione con la riconferma di Pietro a capo della Chiesa.

Riporto il racconto del Vangelo di Giovanni per commentarlo: *“Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: Io vado a pescare. Gli dissero: Veniamo anche noi con te. Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: Figlioli, non avete nulla da mangiare? Gli risposero: No. Allora egli disse loro: Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete. La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: È il Signore! Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: Portate un po' del pesce che avete preso ora. Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: Venite a mangiare. E nessuno dei discepoli osava domandargli: Chi sei? perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.”* (Gv 21,1-14)

Il disegno di Dio, trasmesso ad Adamo è stato traghettato al mondo post diluviano, tramite Noè e la sua famiglia.

Del pari avviene con Gesù e la sua famiglia, il germe della Chiesa, come indica d'aver recepito l'evangelista Giovanni per l'episodio del Cristo risorto al Mare di Tiberiade che ha chiari riferimenti con i salvati dell'Arca.

Evidenzio elementi simili a quelli del racconto dell'Arca di Noè.

- * Siamo in presenza delle acque.
- * C'è una barca come nel racconto dell'Arca di Noè.
- * Attorno non c'è anima viva.
- * E' l'alba di un nuovo giorno.
- * Appare Gesù risorto, il nche avviene di domenica per i racconti dei Vangeli.
- * Non c'è anima viva oltre Gesù e 7 tra apostoli e discepoli, 8 persone in tutto.
- * Appare l'asciutto e Gesù sta sulla riva.
- * Si è in presenza del Signore risorto, evento mai visto sulla terra.
- * Allora non è solo un giorno nuovo, ma il primo d'una nuova creazione.

A questo punto apro una parentesi.

Nel versetto Gen 8,4 si trova **"Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat."** che si trovano in Armenia.

M'ha incuriosito com'è scritto Ararat, in ebraico אֶרֶץ אֲרָרָט.

E' da ricordare che pur se per tradizione la Genesi è stata scritta da Mosè questa è più tardiva rispetto agli altri libri della Torah, attribuita almeno come primo nucleo ai tempi di Mosè.

L'evento fondante dell'ebraismo, il primo giorno della creazione come popolo è il giorno l'apertura del Mare di Canne; tutti gli Israeliti sono salvati dalle acque. Ciò ha un anticipo profetico con il loro condottiero.

Mosè anche lui, infatti, è un salvato dalle acque come peraltro dice il libro dell'Esodo: *"Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: "lo l'ho salvato dalle acque!"* (Es 2,10)

La descrizione del cestello in cui fu messo Mosè fa pensare a quella dell'Arca di Noè: *"Ma (la madre) non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose tra i giunchi sulla riva del Nilo."* (Es 2,3)

Sono da notare le parole usate:

- cestello תבת come l'Arca di Noè;
- giunchi סוף come il Mare di Canne סוף ים tradotto come Mar Rosso;
- riva שפת;
- Nilo יאר.

(Ved. www.bibbiaweb.net/lett009s.htm "Chi ha scritto l'esodo conosceva i geroglifici")

Tali fatti mi hanno fatto guardare le lettere הריאררט del monte Ararat più da vicino ed ho visto che si possono spezzare e ci portano proprio a Mosè che anche lui è un salvato dalle acque: "partorito (ה)רה, nel Nilo יארי buttato (ט)ר da (י)ר".

Il versetto Gen 8,4 già riportato in quell'articolo su Noè ha fornito questo pensiero, ove le lettere הריאררט di Ararat sono quelle che sottendono quanto sottolineato: "Ed alla fine li guiderà tutti a casa a rientrare. Dentro le tombe l'aiuto della risurrezione entrerà nel settimo (giorno), saranno dentro risorti, da dentro si vedranno uscire. Ad operare nei corpi sarà riportato ai viventi il vigore. Per l'aiuto del fuoco dall'azione il serpente uscirà ה dai corpi ר. Era י il maledetto רר א nei cuori ט."

Il che ci porta all'ottavo giorno!

Chiusa la parentesi, proseguo il confronto tra l'episodio dell'incontro del Risorto con i suoi discepoli proposto dal capitolo 21 del Vangelo di Giovanni.

* Non è la terra di prima è una nuova terra.

* La barca è piena di animali; sono pesci e la parola pesci si ripete più volte.

* la zona è lo sbocco di 7 sorgenti (ved. "Tracce di geroglifici nel Pentateuco" www.bibbiaweb.net/codice.htm -1° parte, articolo in pdf) come il delta del Nilo con qualche canneto e fa pensare al mostro dalle sette teste il Leviatano.

Ricordo che nel racconto del Diluvio che: *"Dio ordinò a Noè: **Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali d'ogni specie che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa**".* (Gen 8,16.17)

Inizia un ciclo nuovo: *"Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame... uscirono dall'arca."* (Gen 8,18.19)

Nacque una nuova umanità, il diluvio fu l'acqua d'un parto, l'arca fu la placenta, Noè, la testa, esce col resto del corpo alla rottura della placenta, "la scopertura dell'arca" e subito "**Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare.**" (Gen 8,21)

A questo punto ritornando all'episodio di Gesù risorto sulle rive del Mare di Tiberiade

- * Simon Pietro, la testa, si getta **ק** in mare.
- * Vengono gli altri e scaricano i pesci pescati.
- * Sulla spiaggia, la riva del mare, c'è un fuoco **ש**.
- * E' il Crocifisso **ת** risorto **ש**. (L'arcobaleno del cielo)

Sono descritte le lettere dell'arco **ת ש ק** della alleanza con Noè.

* Gesù, come su un altare, arrostitisce un proprio pesce e ha del pane; il cibo nuovo del Risorto e ricorda così anche la moltiplicazione dei pani e dei pesi.



C'è perciò infine un banchetto puro offerto dal Signore che offre un pane e un pesce arrostito segno del banchetto escatologico.

Nell'arca di Noè ovviamente i pesci non c'erano.

In effetti, per la Genesi il pesce è un animale sfavorito, non fu salvato da Noè perché era già nelle acque e fu costretto a servire il male impersonato dai mostri marini Leviatano, Raab e il Behamot che vi vivono.

I pesci pescati dagli apostoli servono "*perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa*" e sono a rappresentare uomini, già schiavi dell'errore e del male che faranno parte della nuova creazione. (Lc 5,10 "Gesù disse a Simone: Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini".)

Secondo la tradizione ebraica è immaginato che alla fine dei tempi il Messia, vinta la battaglia finale contro il male (Gog e Magog), le bestie, incarnazioni del male che vivono nelle acque, il mostro Leviatano a sette teste come i rami del Nilo alla foce, il coccodrillo Rahab personificazione del Nilo stesso, e il Behamot dell'istinto bestiale, verranno mangiati.

E' necessario fare una breve digressione su tale **ת ג ו ה ב** Behamot la bestia per antonomasia, che è in pratica il plurale di bestia **ה ג ו ה ב**, il bestiale, il brutto. Riporto al riguardo quanto dicono le tradizioni ebraiche: "Il behamot è un animale di proporzioni gigantesche menzionato nella Bibbia (Gb 40,15) ed equivalente terrestre del mostro marino Leviatan ... Alla venuta del Messia il behamot e il Leviatano si uccideranno l'un l'altro e la loro carne si mangerà nel grande banchetto messianico." (Diz. Unterman)

Questo animale con le lettere **ת ג ו ה ב** ha evidentemente acceso la fantasia dei cultori della parola e hanno letto: "Da dentro **ב** esce **ה** la morte **ת ג ו ה**".

Behamot ha una ה in mezzo, che indica apertura, quindi è aperto in sé stesso, cioè una “casa ב aperta ה perisce/muore ת מ ו ת”, e dirà Gesù parlando del maligno “una casa divisa in se stessa va in rovina.” (Lc 11,17)

Questa parola ת מ ו ת ה ב behamot, invece che come plurale, esiste nel testo biblico anche come singolare maschile in Giobbe 40,15 ed è l'ippopotamo che nello stesso brano viene messo in parallelo, per la forza che ha, al Leviatan ed il vocabolario (Dizionario Scerbo 1917) sostiene che deriva dall'egiziano p-ehe-mau, l'ippopotamo del Nilo.

In quel brano di Giobbe in cui Dio gli parla, mette in evidenza che solo Dio può dominare quelle forze brute, ma l'uomo non le può addomesticare e del behamot dice: *“I monti gli offrono i loro prodotti e là tutte le bestie della campagna si trastullano. Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto e della palude.”* (Gb 40, 20.21)

La decriptazione di questi due versetti è la seguente.

כִּי בּוֹלְהֵרִים יִשְׂאוּ לוֹ וְכָל חַיֵּי הַשָּׂדֶה יִשְׁתַּקּוּ שֶׁם
תַּחַת צְאֵלִים יִשְׁכַּב בַּסֶּתֶר קִנְיָה וּבְצֶה

“Così כ fu י dentro ב a portarsi ו il serpente ל nel mondo ה nei corpi ר a stare י per vivere ב, l'essenza י bruciante ש del desiderare (ה) א il serpente ל vi recò ו e ו della rettitudine כ il vigore ה ל fu י a finire ת. Entrato ה il demonio ד ש nel mondo ה, fu י a bruciare ש i precetti ק ה portati ו dal Nome ב ש, completamente ת strappò via (ה) ת ה. Scendendo צ, di Dio ל א nei giorni י ב י la luce ש spense (ה) ב כ. Dentro ב per nascondersi ר ס ת ק versò ק l'angelo נ la perversità (ה) ו ה; nel fango צ ב entrò ה.”




La nota della Bibbia di Gerusalemme su quei versetti riporta: “Ippopotamo, behamot, è il plurale di una parola che significa bestia, bestiame...è stato spesso identificato con l'elefante o con un mitico bufalo menzionato nei testi di Ugarit. Qui rappresenta l'ippopotamo, simbolo della forza bruta ...”

Quel “là tutte le bestie della campagna si trastullano” sta a dire che lui tutto il bestiale rappresenta e la decriptazione di questo versetto fa comprendere cosa nasconde in definitiva questo animale e quali sono le sue attitudini.

L'attesa è che alla fine dei tempi anche il serpente antico - di cui al versetto Gen 3,1, il ש ה נ NHS - venga aperto.

Questo versetto, infatti, inizia con ה י ה ע ר ו ב “il serpente era la più astuta”, e la decriptazione fornisce “si porterà ו ad aprire ה il serpente ש ה נ nel mondo ה lah(weh) ה י; se ne vedrà ע saziare (ה) ר ו i viventi ב.”

L'idea forse è venuta in quanto, in egiziano, ippopotamo che in ebraico evoca come abbiamo visto l'uscita della morte dallo scenario dell'esistenza, comporta le consonanti NHS simili a quelle di serpente ש ה נ in ebraico.

Il geroglifico è una N , H morbida  ed S  dolce, e per determinativo l'icona appunto dell'ippopotamo.

C'era qualcun altro nell'Arca?

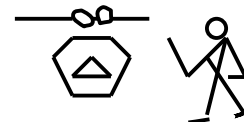
Nell'arca di Noè c'era qualcun altro oltre Noè i tre figli e le quattro mogli?

La domanda nasce da una considerazione sul versetto Genesi 7,16 del racconto del Diluvio: "*Quelli che venivano, maschi e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio אלהים: il Signore יהוה chiuse רגליו la porta dietro di lui* (Noè)."

In questo versetto appare il nome di Dio אלהים e di Signore יהוה però i due nomi non sono uniti come sembra in italiano, come nelle espressioni solite "il Signore Dio", ma separati da una parola "chiuse" come se fossero persone diverse una delle quali si chiuse.

Per "chiuse" è usato il verbo רגל "avvolgere, chiudere, accerchiare".

In egiziano antico SG è "comandante di nave" e SGR è "silenzio"; il che suggerisce l'idea che il comandante effettivo dell'Arca, ma passato silenzio è il Signore.



Quelle lettere ebraiche רגליו ci dicono tra l'altro: "a portarsi י sarà י a riempire ב nel cammino ל un corpo ר." "

In ebraico in questo versetto in effetti la parola "porta" non c'è.

E' una induzione, cioè se si chiude si pensa che voglia dire che c'era una porta.

La domanda poi che nasce è: chiuse la porta dall'esterno o dall'interno?

Il Signore era rimasto fuori o era entrato a stare dentro con Noè nell'Arca?

Più avanti si parla di una finestra "*Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate. Esso uscì andando e tornando finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.*" (Gen 8,6-12)

Che fosse una semplice finestra e non una porta si comprende dopo.

"*L'anno 601 della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura הַסִּכּוּי dell'arca ed ecco la superficie del suolo era asciutta. Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra fu asciutta. Dio ordinò a Noè: Esci dall'arca...*" (Gen 8,13-16a)

E' evidente che il discorso fa di tutto per apparire non credibile.

In una settimana cresce un ramo d'ulivo su una terra allagata da un anno.

Evidente è perciò il senso di parabola e di midrash di quanto raccontato.

In pochi versetti per mettere in attenzione ripete cinque volte la parola "colomba" che sappiamo rappresentare lo Spirito del Signore - "*La colomba è lo Spirito Santo*" (Ilario) che apparirà sul capo del Signore al momento del battesimo.

Nell'intera Bibbia la parola colomba/e/i è usata 43 volte di cui 10 nei Vangeli, mentre "colomba" al singolare è usata 19 volte:

- 5 in Genesi nel racconto del Diluvio;
- è il nome di Una figlia di Giobbe (Gb 42,14);
- Salmo 55,7 - 67,14;
- Cantico dei Cantici 2,14 - 5,2 - 6,9;
- Isaia 38,14 - 60,8;
- Geremia 48,28;

- Osea 7,11;
- 4 nei Vangeli in occasione del battesimo di Gesù.
 - *** *"Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui."* (Mt 3,16)
 - *** *"E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba."* (Mc 1,10)
 - *** *"...e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto".* (Lc 3,10)
 - *** *"Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui."* (Gv 1,32)

In ebraico, colomba, infatti, è "ionah" הַיּוֹנָה ed è una immagine che la Scrittura propone per Dio che si manifesta nel mondo.

Con i segni leggo: "È י portatrice א dell'energia א (di Dio) nel mondo ה ".

Leggendo quei versetti si scopre inoltre che l'Arca non aveva una porta, ma occorre togliere la copertura per uscire.

Nell'articolo "**Parlano delle lettere**" www.bibbiaweb.net/lett003s.htm nell'ambito della V regola del metodo di decriptazione riportavo da esempio chiarificatore la decriptazione del versetto di Zaccaria 2,11 "A Sion mettiti in salvo, tu che abiti ancora con la figlia di Babilonia."

Questa risulta "Fuori si porta. È scesa la colomba alle acque, il potente Cuore dell'Essere che ha abitato l'arca nell'intimo gli guizza."

Precisavo già allora che il fatto che lo Spirito del Signore fosse nell'arca con Noè è un'immagine che avevo trovato anche in decriptazioni a spot del Genesi.

Dalla decriptazione del capitolo 7 del libro della Genesi che assieme all'intero capitolo 6 e 8 relativi al racconto dell Diluvio ho presentato col già ricordato articolo "**Cosa nasconde il racconto di Noè e del diluvio?**"

www.bibbiaweb.net/lett019s.htm , dal versetto 7,13-17 in effetti risulta che chi si comporta da arca è il corpo stesso del Signore risorto ove si chiuderanno le moltitudini che le riporterà alla fine dei tempi ad entrare in seno a Dio Padre.

Ricordo solo il risultato di decriptazione di questi pochi versetti

Genesi 7,13 In una casa, per agire giù tra i viventi, entrò; fu a portarsi dalla Madre. Nel mondo da questa entrò in casa per prima un angelo ad annunciare, illuminando la madre, che una vita avrebbe portato; a chiudersi nella matrice a portarsi sarebbe stato il Verbo. Al tempo/segno figlio Le sarebbe stato, fu l'angelo ad annunciare alla donna. (Secondo) l'indicazione dell'angelo a chiudersi si portò tre segni (giorni dopo) l'energia per accenderle nell'esistenza il figlio, che sarà a portare a venire tra i viventi. **Dio entrò nell'arca!**

Genesi 7,14 Entrò tra i viventi nel mondo per riportare tutti fuori dalla prigione, che è il mondo, (ove) il serpente i viventi opprime, portandoli tutti fuori dal bestiale che la potenza ai viventi fu ad inviare della perversità. In una sposa, nel corpo per salvarli, dall'alto entrò. L'Unigenito nel corpo scese dal serpente a vivere in forza dei lamenti portati, onde da tutti uscisse il peccare. Il Verbo, perché fosse dell'angelo la perversità da tutti a scendere il soffio, portò nel corpo la rettitudine che nel cammino (della vita) ne invierà il soffio.

Genesi 7,15 E fu dentro l'Unigenito a recare della divinità l'energia di nascosto/chiusa; la divinità uscirà alla fine dentro nel mondo con la risurrezione che dall'angelo sarà a salvarli. Sarà dai viventi la piaga del serpente ad uscire

dalla carne. L'Unigenito risorgerà le moltitudini e lo spirito vitale risarà nei viventi.

Genesi 7,16 Ed a rientrare dentro per l'Unigenito sarà la vita pura nei corpi che riporterà da esseri puri. Dentro al mondo rivivranno con la rettitudine nei cuori. Risorte le moltitudine l'Unigenito riporterà dall'afflizione del rettile. E dal mondo verranno portate a Dio (ove) entreranno stare a vivere; a portarsi saranno per chiudersi nel Signore che dentro nell'eternità li condurrà.

Genesi 7,17 E saranno dal mondo nel Signore i viventi dentro a portarsi guizzando dai quattro (angoli del mondo) dov'erano a vivere. Saranno, portatisi in seno, a guizzare fuori dalla terra. E saranno con i corpi dentro a portarsi per starvi a vivere. E saranno i risorti all'Unico condotti. Verranno tutti dentro ad entrare ed alla fine (Gli) vivranno in seno. Guizzando fuori dall'Unigenito con i corpi scenderanno.

In definitiva nell'arca c'era anche Dio; d'altronde altrimenti non si sarebbe verificato che Noè **"camminava con Dio."** (Gen 6,9)

Abbiamo visto che Noè entrò ed uscì dalla **copertura ה ט כ ג** dell'Arca e per le

lettere **ה ט כ ג** leggo: "piaga (**ה ט כ ג**) circolare **ט** apertagli **ה**".

La porta dell'Arca sarà la ferita al costato del Cristo.

L'ottavo giorno

E' interessante approfondire con alcune considerazioni i seguenti versetti.

*"L'anno **seicentouno** della vita di Noè, il **primo mese**, il **primo giorno del mese**, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco la superficie del suolo era asciutta **ו ה ר ב**."* (Gen 8,13)

Quel **ו ה ר ב** potrebbe essere deserta o desolata.

Perché questa precisa notazione temporale?

Il racconto poi procede così: *"Nel **secondo mese**, il **ventisette del mese**, **tutta la terra fu asciutta ה ש ב י**."* (Gen 8,14)

Anche il secondo versetto continua con precisazioni temporali; perciò ha senso verificare la differenza tra i due tempi e rinumerare il tempo da Noè che segna un nuovo inizio dei tempi.

Il primo giorno in cui appare l'asciutto è primo mese-primo giorno.

Considerato che lo stesso autore del Genesi aveva scandito il tempo della settimana della creazione, in parallelo a questo evento dell'asciutto della terra del dopo diluvio, è da porre il 3° giorno della creazione in cui apparve l'asciutto anche perché scritto volutamente nello stesso modo *"Dio disse: Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'**asciutto ה ש ב י**. E così...**terzo giorno**."* (Gen 1,9)

Quel **"Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco la superficie del suolo era asciutta"** nel parallelo con i giorni della creazione è il firmamento di Noè e colloca l'evento nel 2° giorno (Gen 8,13b) ed allora il 1° giorno fu quando chiuse l'arca con la luce dentro quella del Signore.

I mesi erano mesi lunari di 28 giorni ciascuno, perciò, con quei versetti che stiamo esaminando è stato evidenziato un periodo di che porta a 28 + 27 cioè al 55° giorno.

Praticamente al termine del ciclo di 8 settimane (7x8), poi, cioè nel 56° giorno *"Dio ordinò a Noè: **Esci dall'arca** tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te...tutti gli animali."* (Gen 8,15-17)

Il giorno dopo, il primo giorno di una settimana, quindi come la nostra domenica, inizia un ciclo nuovo: **"Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame... uscirono dall'arca."** (Gen 8,18.19)

Se si scruta il precedente capitolo 7 del libro della Genesi il numero "sette" è ripetuto **7** volte, 5 nei versetti 7,1-5 (anche se nella versione C.E.I. in italiano sembra che ci sia per 3 volte, perché per le due volte che dice sette paia", l'ebraico dice "sette e sette") ed altre 2 volte appare nei versetti 7,10-11.

Nel capitolo 8 il "sette" si trova per altre **5** volte, 2 nel versetto 8,4 (una è nel numero 17), 1 nel versetto 8,10, 1 nell'8,12 ed 1 nell'8,14 (nel numero 27) e si perviene così complessivamente al numero **12**.

Il dodici, come noto, è un numero a cui la Bibbia è molto sensibile, basta ricordare i 12 figli di Giacobbe, le 12 tribù d'Israele, le 12 pietre dell'Efod del Sommo Sacerdote, i 12 apostoli di Gesù, le 12 porte della nuova Gerusalemme. Sono 12, peraltro, tutte le permutazioni che si ottengono con le quattro lettere ebraiche (tenuto conto che vi sono le due lettere eguali ה) del Tetragramma sacro che formano il Nome ineffabile di Ihwh יהוה di cui non è nota la pronuncia.

יהוה	יההו	יההה	ויההה	והיהה	והההי
יההי	הויהה	ההיהה	ההיהו	הההיו	הההוי

Forse l'idea dell'importanza del numero 12 ha origine nei primordi quando si iniziò a considerare l'importanza della scienza ritenuta divina della matematica e del misurare che parti anche dalla costatazione da parte dell'uomo che, guardando il palmo della propria mano, unendo 4 dita con le relative 3 falangi, vede una tabella 3x4 e riesce a memorizzare 12 diversi oggetti.

Ciò spiega perché molte unità di misura hanno proprio come base il numero 12.

"Sette" in ebraico è *shibe'a* שבעה ed è evidente che chi ha scritto la pagina dei sette giorni della creazione intende portarci col pensiero al settimo giorno della settimana, lo *shabat* שבת, cioè il sabato.

Il Signore nel testo esterno dei versetti Gen 2,1-4 aveva consacrato il settimo giorno per il riposo dello *shabat*.

Questo riposo, in effetti, è stato sancito per l'uomo come ricorda Gesù: *"Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato"*. (Mc 2,27.28)

Dio opera, e là in questi versetti è detto che nel settimo giorno portò a compimento il proprio operato e che si riposò.

Ciò si può interpretare che mentre si credeva che stava fermo o che avrebbe potuto stare fermo lui invece operava per conseguire il volontario libero assenso dall'uomo all'accettazione del disegno di Dio condizionato dall'inserirsi dell'istinto bestiale. (Ved. *"Spirito creato in 7 tappe - Genesi codice egizio-ebraico"* articolo pdf in www.bibbiaweb.net/verita.htm)

La parola *shabat* שבת con i segni, peraltro, indica anche "La Luce ש dentro ב completa ת" cioè porta a termine, ed il sette שבעה con i segni suggerisce che la "Luce ש dentro ב agirà ע nel mondo ה".

Ne consegue che con quei capitoli 7 e 8 il Genesi, ove il sette appare con la pienezza delle 12 volte, sta proprio profetando di come Dio stesso opererà.

Nel sabato della creazione, nel settimo giorno uscirà, perché effettivamente si possa realizzare il sabato dell'uomo e porterà la salvezza; questo è il programma.

Di questo anelito al lavoro di Dio in giorno di sabato sono pieni i Vangeli e non sono da interpretare solo come insegnamento di Gesù a moderare l'eccessivo rigorismo degli ebrei, ma operava e guariva di sabato per indicare ch'era venuto il tempo finale: *"Era infatti sabato il Giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi."* (Gv 9,14)

Cioè Gesù, con quell'atto richiama il plasmare di Adamo da parte di Dio, ed indica che sta così portando a compimento - aprendo gli occhi all'uomo, subito accecato, perciò nato cieco in quanto gli insegna, con gli occhi di Dio, il bene e cosa è male, istruzione che Dio non poté portare a compimento per l'intromissione del serpente che nella scuola del giardino dell'Eden fece da didascalo all'uomo sull'albero del bene e del male.

Dello stesso tipo della saliva di Gesù è l'acqua del diluvio *"...tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò ה ג ד א dalla terra (adamah), ogni essere che ho fatto"* (Gen7,4); è acqua spirituale per ben lavorare la terra, l'adamah che richiama appunto l'Adam, l'uomo א ד א.

Occorre un periodo, (www.bibbiaweb.net/lett006s.htm "La durata della creazione") il tempo del settimo giorno ancora in corso, perché pur salvaguardando la libertà dell'uomo, da parte del Carpentiere del creato, vengano rimesse le cose in ordine nel mondo dopo l'entropia portata dal male inseritosi ritardando il processo.

Completata la creazione nel settimo giorno, sparirà il tempo (Ved. "Il **tempo**", **pedagogia di Dio, palestra d'eternità in attesa del Messia**" articolo in pdf in www.bibbiaweb.net/messia.htm) e si entrerà nell'eternità dell'ottavo giorno, la domenica eterna con cui conclude peraltro il libro dell'Apocalisse:

*"Non vi sarà più notte,
e non avranno più bisogno
di luce di lampada né di luce di sole,
perché il Signore Dio li illuminerà."* (Ap 22,5)

In varie decriptazioni che ho già presentato è profetizzato che il ritorno di tutta l'umanità a Dio avverrà tramite il corpo del Messia, il Cristo.

Gesù esplicherà definitivamente il suo nome "salvandoci".

Sarà la nave spaziale che ci farà superare tempo e spazio. (Ved. **"Sette sigilli e sette trombe il giorno del Signore"** www.bibbiaweb.net/lett040a.htm e **"Le feste ebraiche della venuta del Messia"** www.bibbiaweb.net/lett035a.htm)

Si presenterà risorto in una Pasqua ed in occasione di una festa di Sukkot ci porterà con lui facendoci trasferire dal suo cuore, in cui entreremo dalla ferita del costato, nel cuore di Dio Padre.

Le feste ebraiche presentano una traccia di questa tempistica.

Dice il libro del Levitico *"... giorno quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa del Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l'ottavo giorno. Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, per sette giorni. Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese. Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne, perché le vostre generazioni sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dalla terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio."* (Lv 23,29-43)

Alla fine dei 7 giorni in cui si sviluppa la festa ebraica di Sukkot c'è una festa separata.

L'insieme questi sono i giorni della grande Hag (festa), termine complessivo che comprende *Sukkoth* e *Shemini 'atzèret*.

Si tratta di **Semini 'atzeret** od "ottava convocazione" o **Shemini Hag** che subito dopo i sette giorni di Sukkot e non si vive più nelle *sukkah* "capanne" e non si agitano i rametti delle quattro specie.

"C'è un midrash che racconta: **"Un re fece una festa e per tutti i sette giorni del banchetto una matrona faceva cenni agli abitanti del palazzo dicendo: Fin tanto che il re si occupa di cose piacevoli, chiedete ciò di cui avete bisogno. Dato che non avevano capito, la matrona li trattenne per un altro giorno. Allo stesso modo, per tutti i sette giorni della festa di Sukkot, la Torah manda cenni a Israele dicendogli: Chiedete al Signore la pioggia La Torah, infatti, accenna al nissùch hamàim (versamento o libagione dell'acqua) che veniva fatto nella festa di Sukkoth e, dato che loro non l'avevano capito, li trattenne per un altro giorno."**

Al riguardo, certo rabbì Alexàndri dice: **"Un re fece una festa; per tutti i sette giorni del banchetto, il figlio del re si affaticò occupandosi degli ospiti e, appena finirono i sette giorni del banchetto, il re disse a suo figlio: Ora tu e io faremo festa per un giorno e non ti costringerò ad affaticarti molto. Prendi un gallo e una porzione di carne. Allo stesso modo, Israele, nei sette giorni del banchetto, è impegnato a presentare i sacrifici per le settanta nazioni del mondo (Nei giorni di Sukkòt, la presentazione dei settanta tori al Tempio serve per chiedere la pace e il benessere delle settanta nazioni) affinché possano stare in pace; ma, appena finiti i sette giorni di festa, il Santo - benedetto Egli sia - disse a Israel: lo so che per tutti i sette giorni della festa eravate occupati nel presentare i sacrifici per le nazioni del mondo, ma ora voi e io faremo festa insieme e non vi farò affaticare molto, perché presenterete un solo toro e un solo montone. Quando Israele ascoltò queste parole, cominciò a lodare il Santo, benedetto Egli sia, dicendo: Questo è il giorno fatto dal Signore, rallegriamoci ed esultiamo in esso. (Salmi 118,24)"**

Questa festa si definisce anche come **Simchat Torah** o della "gioia della Torah" che riguarda la cerimonia della conclusione della lettura annuale della Torah.

E' questa come una festa di matrimonio.

In tale festa i fedeli portano i rotoli per la sinagoga, in corteo cantando e danzando a significare che la Torah s'è fatta viva in loro ed è vivente.

A segno di ciò sta il fatto che il lettore del giorno viene nominato *Chatan Torah* *Sposo della Torah* e darà una festa di matrimonio per l'intera congregazione.

Il che porta a considerare come nei fatti non è lontano il pensiero che lo Spirito della Parola che circola nella Torah si possa incarnare. (Ved. "L'epopea dell'Arca del patto - testi nascosti" www.bibbiaweb.net/lett067a.htm)

Le varie Arche

Nel racconto del diluvio l'arca costruita da Noè aiutato dai figli è un contenitore che porta alla salvezza, perché fa superare una situazione di morte potenziale e sbarca i salvati in un mondo nuovo e in un nuovo tempo, il tempo della grazia.

Abbiamo visto come anche per il cestello che salvò Mosè, il salvato dalle acque, in ebraico è usato lo stesso termine che ha impiegato per l'Arca di Noè, il che certamente non è una coincidenza.

Quel cestello fu posto nelle acque del Nilo.

Gli egizi lo consideravano emanazione della divinità e nelle sue acque ritenute sacre il Faraone e i suoi familiari si bagnava tutte le mattine, considerandosi associati a tale divinità:

"Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno." (Es 2,5)

"Và dal faraone al mattino quando uscirà verso le acque." (Es 7,15)

Quel cestello che salvò Mosè fu predisposto dalla madre di Mosè, lochebed (Es 6,20) יוֹכֶבֶד (sarà י a portare ג gloria כ ב ב) con l'aiuto della sorella di lui, Maria.

(Ved. "Le Miriam della Bibbia e nella tradizione" - 1° e 2° parte - articolo in pdf in www.bibbiaweb.net/vangeli.htm)

"Amram prese in moglie lochebed, sua zia, la quale gli partorì Aronne e Mosè.

Ora gli anni della vita di Amram furono centotrentasette.” (Es 6,20)

“Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne...” (Es 15,20)

Tenuto conto che il nome di Gesù **ע ש י** o **ע ש ו ה י** è strettamente legato a “salvare e salvezza” da parte di **י ה ה**, sua madre, Maria, indubbiamente per nove mesi, il tempo della gestazione, fu l’arca che portò la salvezza.

C’è un filo conduttore che lega nelle Sacre Scritture giudeo cristiane i costruttori dell’Arca.

Dopo l’arca di Noè ci fu una cassa per contenere le tavole del Patto che garantivano l’alleanza di Dio con l’uomo e furono costruite da un certo Bezaleel:

“Il Signore parlò a Mosè e gli disse: Vedi, ho chiamato per nome **Bezaleel**, ...della tribù di Giuda. L’ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro, per concepire progetti e realizzarli in oro, argento e rame, per intagliare le pietre da incastonare, **per scolpire il legno עץ עשה בזהר** e compiere ogni sorta di lavoro...la tenda del convegno, l’arca della Testimonianza, il coperchio sopra di essa e tutti gli accessori della tenda.” (Es 31,1-7)

Quell’arca camminò anche lei sulle acque quelle del Giordano (Giosuè 3).

Bezaleel era un carpentiere **ש ר ה**, l’Arca era di legno d’acacia rivestita d’oro e conteneva le tavole con le 10 parole. (Ved. “L’epopea dell’Arca del Patto - testi nascosti” www.bibbiaweb.net/lett067s.htm)

Anche qui troviamo un parallelo.

Bezaleel è mia opinione che raffigura Giuseppe lo sposo di Maria dei Vangeli, il carpentiere. (Ved. “San Giuseppe - il carpentiere” www.bibbiaweb.net/lett036s.htm e gli altri articoli nella rubrica www.bibbiaweb.net/giuseppe.htm)

Il corpo di Gesù è la nuova arca del Patto.

Anche lui esce dalle acque del parto e dalle acque del Giordano.

Di fatto, Maria con Giuseppe passarono a Gesù la fede d’Israele, perché pur se Dio, come vero uomo doveva ricevere l’istruzione per l’ordinato inserimento nella vita.

Maria e Giuseppe, assieme, contribuirono al completamento fino alla maggiore età della nuova Arca e inserirono, com’era doveroso per il loro incarico, nel suo intelletto le tavole del Patto.

In Gesù, perciò, la natura umana fu totalmente concorde con quella divina sul progetto che la sostanza divina aveva per l’uomo.

Giuseppe nel contempo lo introdusse nel mestiere di carpentiere per costruire qualsiasi oggetto di legno ... anche barche.

Le lettere **ש ר ה** *harash* di carpentiere o fabbro, dicono tante cose:

- “stringe **ה** un corpo **ר** infuocato **ש**”;
- “racchiude **ה** nella testa **ר** una luce **ש**” un artigiano ingegnoso;
- “arde (**ה**)**ר** **ה** un fuoco **ש**”.

Riferito ai racconti dei Vangeli ci dicono:

- “si racchiude **ה** in un corpo la Luce **ש**”;
- “su una grotta **ר** **ה** una luce **ש**”;
- “si chiude **ה** in un povero **ש** **ר**”;
- “dalla tomba **ה** il corpo **ר** risorgerà **ש**”.

Il corpo di Gesù è una vera Arca della salvezza, perché passò indenne tra le acque della morte.

Non basta; alla fine ci porterà con Lui.

Gesù stesso ha dichiarato: **"Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me."** (Gv 14,6)

Ciò va preso anche in senso strettamente fisico.

I cristiani credono nella risurrezione dei corpi e arriveranno al Padre tramite Lui, passando nella ferita del suo costato.

Sarà la nostra arca.

Riporto la decriptazione del versetto Ezechiele 1,16 estratto da www.bibbiaweb.net/lett008s.htm **"Il carro di fuoco di Ezechiele: ufo e/o macchina del tempo?"** ove, tra l'altro, avevo decriptato l'intero capitolo 1 del libro del profeta Ezechiele. (Ved. anche www.bibbiaweb.net/racc081a.htm **"Midrash dello stargate, corsa senza pit-stop per l'aldilà"**)

Ez 1,16 I viventi nel corpo dell'Unigenito entreranno che dal mondo all'Unico porterà le persone che saranno vive portateGli in seno. I risorti saranno ad entrargli dalla piaga, sorgente del Crocifisso (da cui) dal corpo risorto sarà la risurrezione a portare per aiutare dalla morte i fratelli a liberare. Dai quattro confini da angeli entreranno nell'Unigenito le persone, che saranno, vive, a portarsi in seno al Risorto. Saranno ad entrare dalla piaga, felici, essendo, dall'esistenza nel mondo, all'Unico portati al volto, da angeli ad abitare col Crocifisso che porterà, come nel mondo desiderano le persone."

Questo non è un risultato isolato ,ma diffuso nelle pagine di 2° livello ottenute per decriptazione dai testi biblici.

C'è la simbologia delle api.

Il cuore di Cristo è come un pozzo, ove c'è un favo in diretta comunicazione col cuore di Dio.

"Son venuto nel mio giardino, sorella mia, sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte..."
(Cantico dei Cantici 1,5)

Dal suo cuore uscì l'ape regina che ha portato un nuovo sciame che vuole tornare in quel foro per albergarvi. (www.bibbiaweb.net/lett053a.htm **"Mangiare dell'albero della Vita"**)

Nel frattempo i cristiani cattolici stanno nella barca di Pietro in attesa della salvezza finale certi che pur se in piena tempesta le porte degli inferi non prevarranno perché non dorme, non prende sonno il Custode d'Israele.

Grazia, Eternità e Arcobaleno per i geroglifici

Sono andato ad investigare tra i geroglifici in "Dictionary of Middle Egyptian" di R.O:Faulkner pubblicato nel 1986 dal Griffith Institute Ashmolean Museum-Oxford e ho trovato il seguente geroglifico che riguarda il concetto di "eternità".

Traslitterato è corrispondente alle lettere **NHH** .

La **N** ha come segno quello di un onda di emanazione o di energia  .

L'onda è l'idea della energia spirituale quindi come una acqua, l'energia nell'orcio della dea Nut (Ved. 1° Giorno di **"Spirito creato in 7 tappe - Genesi codice egizio-ebraico"** articolo in pdf in www.bibbiaweb.net/verita.htm)

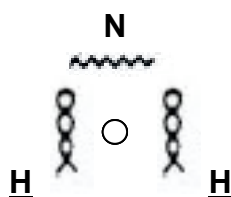
Ciascuna delle due **H** ha come segno quello di una canapo di nave intrecciato



stretto .

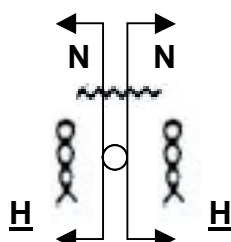
Il dimostrativo del geroglifico è il disco solare ○.

Nel geroglifico completo il dimostrativo è al centro.



La tradizione dice che la Torah si rifà alla scuola di Mosè, un ebreo egiziano, il che implica un significativo influsso nella propria tradizione visto che si sostiene che l'autore fu allevato alla corte del faraone.

Se si divide il geroglifico con una linea verticale come ho fatto qui sotto, accorgimento, peraltro, che ho verificato essere stata usata in altri casi (Ved. **"Bibbia - Tracce di geroglifici nel Pentateuco"** - 1° e 2° parte - articoli in pdf in www.bibbiaweb.net/codice.htm) ne viene la seguente idea collegabile al racconto del diluvio.



Per mandare sulla terra un assaggio d'eternità un personaggio ebreo che avesse ragionato da egizio avrebbe concluso che era come inviare mezzo geroglifico che appare simmetrico ed è divisibile.

Considerando che l'onda **N** è praticamente indefinita il dividerla fa sì che resti indefinita e si generano così un **NH** e un **HN**.

L'onda dell'energia della divinità, infatti, pur se divisa resta intera e si ha solo una divisione provvisoria **NH-HN**.

Passiamo ora a considerare un altro fatto.

In ebraico le lettere **NH** sono quelle del nome di Noè *Noah* נח ed invertendole si ha il termine **HN** che significa "grazia" *hen* חן.

L'onda **N** può aver ingenerato l'idea dell'acqua del diluvio e della Parola di Dio che scende dal cielo come una pioggia.

Associando detti pensieri si conclude che Noè **NH** è l'avviso di una emanazione dell'Eterno che tornerà su dopo aver portato la grazia **HN**.

Questa è pioggia che non torna su senza aver provocato l'effetto voluto come dice il profeta Isaia: *"Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata."* (Is 55,9-11)

Ammettiamo per un momento che l'autore della Genesi avesse nella mente anche il modo di ragionare degli antichi egizi e pensasse all'Eterno che volesse inviare una personificazione, come di fatto avverrà in quanto la grazia la porterà un uomo-dio.

Ai segni del geroglifico **NH** sarebbe da aggiungere il segno del falco Horus e si avrebbe **NH+A'** e **NH+A'** indica "acque pericolose".

Se poi al posto della fune intrecciata con una lieve variazione di suono si usa il segno (K)H che è un vaglio o una placenta, con diversi segni determinativi per N(K)H si aprono i concetti di “piccolo, miserabile, aiutare, soccorrere e proteggere” ed in quest’ultimo c’è il segno di un uomo che nuota e che deve essere salvato dalle acque.

Se si pensa a Noè come inviato che dell’Eterno da indicazione, si può avvicinare il segno T e con N(K)HT e ne vien fuori il concetto di “forte, prode, vittorioso”, concetto che Isaia usa nel seguente versetto “*Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore, grida, lancia grida di guerra, si mostra forte contro i suoi nemici.*” (Is 42,13) la cui decriptato calza del tutto con l’idea della incarnazione di un Salvatore.

יהוה כגבור יצא כאיש מלחמות יעיר
קנצה יריע אף יצריח על איביו יתגבר

"Il Signore יהוה י con la rettitudine כ in cammino ג alla prigione בור è י sceso צ, inizia א così כ in uomo שיא a vivere מ il Potente ל racchiuso ה. Del morire ת מ è י alla rovina י ע col corpo ר versato ק alla lordume (ה)נצ del mondo ה. E' י dai corpi ר a spazzarlo (ה)יע. Dell'Unico א la Parola ה è י scesa צ, nel corpo ר si è י chiusa ה dall'alto ע. Il nemico ביא si è י portato ו. Sarà י a finirlo ת da uomo forte רגב."

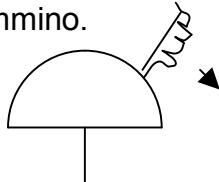
Cioè da N(k)HT il vittorioso, il passaggio dalle lettere, al trionfo sulla croce T e sulla morte il passo è breve.

Altro elemento che colpisce collegato è quello che comunemente si considera l'arcobaleno che si trova al versetto Gen 9,13: "*Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra.*"

Questo arco תשק che “una curva ק della luce ש indica ת” si trasforma in un patto, una promessa che trapela dai segni “verserà ק la risurrezione ש per tutti ת” e si verseranno ק i risorti ש nel Crocifisso ת.”

Il sole, lo *shoemoesh* שמש produce comunque l'arcobaleno che è un'immagine dello spettro solare per i raggi che, con fenomeni di dispersione e rifrazione, colpiscono le pareti delle minute gocce d'umidità atmosferica.

Per un egiziano antico l'arco che percorre il sole nel suo viaggio è rappresentato da un ventaglio, da cui spunta una penna del falco Horus che come un prode percorre il cammino.



Per concludere questo articolo con cui ho cercato di tratteggiare una continuità tra il pensiero dell'autore della Genesi ed il pensiero egiziano antico sulla vicenda del diluvio presento la decriptazione del capitolo 2 del libro dell'Esodo che apre in pratica la storia di Mosè, il salvato dalle acque.

Per far ciò presento per comodità il testo della traduzione C.E.I più aggiornata di tale pagina e poi la decriptazione tutta di seguito.

In Appendice inserisco poi il decriptato dei capitoli 9 e 10 che concludono le vicende del diluvio del libro della Genesi.

Esodo 2 - Decriptazione

1 Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. **2** La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. **3** Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. **4** La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. **5** Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. **6** L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: È un bambino degli Ebrei. **7** La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebreë, perché allatti per te il bambino? **8** Và, rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. **9** La figlia del faraone le disse: Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario. La donna prese il bambino e lo allattò. **10** Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: lo l'ho tratto (salvato) dalle acque! **11** Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. **12** Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. **13** Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: Perché percuoti il tuo fratello? **14** Quegli rispose: Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l'Egiziano? Allora Mosè ebbe paura e pensò: Certamente la cosa si è risaputa. **15** Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo. **16** Il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua e riempirono gli abbeveratoi per far bere il gregge del padre. **17** Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difendere le ragazze e fece bere il loro bestiame. **18** Tornarono dal loro padre Reuèl e questi disse loro: Come mai oggi avete fatto ritorno così in fretta? **19** Risposero: Un uomo, un Egiziano, ci ha liberato dalle mani dei pastori; lui stesso ha attinto per noi e ha fatto bere il gregge. **20** Quegli disse alle figlie: Dov'è? Perché avete lasciato là quel uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo! **21** Così Mosè accettò di abitare con quel uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Sipporà. **22** Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Ghersom, perché diceva: Vivo come forestiero in terra straniera! **23** Dopo molto tempo il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. **24** Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. **25** Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero.

Es 2,1 E fu la potenza della rettitudine in un uomo tra i viventi ad abitare. Fu ad indicare che la potenza portava nell'esistenza. E fu a versarsi di nascosto. L'Unico in una scelta **vergine** a portarsi fu.

Es 2,2 Portata l'indicazione, concepì la donna ed al termine partorì il figlio e per scelta nel corpo del primogenito venne. E la rettitudine fu nel cuore a recare dentro Lui. E completamente giù in una persona si portò il fuoco per il serpente bruciare nel mondo. Fu in un corpo a vivere in un vivente.

Es 2,3 Per portare al serpente guai dalla sposa in azione si portò. Per aiutare il mondo giù il Verbo fu ad abitare. E per finire abbattendo l'ammalare si portò in

un'arca in cammino in un vivente l'Unigenito. Ed alla fine nella prigione dell'essere impuro dentro si chiuse per vivere in un corpo. E a casa di questi il Verbo finalmente si portò per finirlo. Il Nome in una casa/famiglia entrò. Venne in un fanciullo. Ed indicò con una luce a chi viveva della casa intorno e con un parlare dall'alto illuminò che il Verbo finalmente al mondo stava dell'Unico in un corpo.

Es 2,4 E scelse la casa di una famiglia per scendervi ad abitare da primogenito. Per strapparla via si portò dall'essere impuro nella prigione. Versò la potenza nel neonato per agire nel mondo. Dei viventi entrò nell'esistenza per operare accompagnandoli.

Es 2,5 E finalmente per calpestarlo in casa finendo con il soffio il cattivo dal mondo, la potenza in un corpo racchiuse. Scese dall'alto nel mondo a stare l'Unigenito. Nel corpo portò l'energia per il nemico finire stando nel mondo. Entrò la potenza della rettitudine completa dell'Altissimo per aiutare. Fu (così) l'Unigenito in un corpo a portarsi finalmente alla vista venendo completamente dentro al mondo ad abitare. In mezzo al mondo la pienezza recò. Ed il Verbo recò per finirlo della risurrezione il vigore. Venne l'Unigenito in un uomo. Per la perversità finire si versò nella prigione del mondo.

Es 2,6 E finalmente il Verbo sotto si vide e venne in un bambino. Si portò al mondo l'energia che entrò in un fanciullo. Dentro la rettitudine al mondo finalmente per compassione dall'alto fu a portare. La portò per finire il primo essere ribelle che nei viventi s'era con serpente sbarrato. Fu nel mondo dall'aldilà per esistere; nei viventi questi entrò.

Es 2,7 E finalmente l'Unigenito a vivere nel corpo di un fratello prescelto portò la divinità dentro per finire il soffio del male entrato nel mondo con il maledetto che la rettitudine recò ad abbattere nei corpi. Venne a ristare la potenza della rettitudine da una donna madre che era pura. **In un mezzogiorno le entrò dall'aldilà ad esserLe un'indicazione. A portarle il segno fu un angelo con la voce che la rettitudine dell'Unigenito completamente Le entrava per generare.**

Es 2,8 Portato il segno l'Unigenito la vita nel corpo potente l'entrò dentro segnandola per far frutto. Per agire nel mondo in cammino fu completa la potenza della rettitudine ad entrare nella **vergine** e al termine verserà il corpo dell'Unico. Venne da primogenito della madre nel mondo in un bambino.

Es 2,9 E finalmente dell'Unico visse in un corpo la potenza entrata dentro per finire il soffio cattivo entrato nell'esistenza con il serpente che fu la rettitudine, che c'era alle origini, a finire. Entrò con un bambino nel mondo per colpire la perversità onde fosse la purezza portata. Dal serpente fu a portarsi per incontrarlo. Fu a venire con l'energia l'Unigenito per finirlo con il fuoco della rettitudine nel corpo; l'arderà alla fine. Lo versò nella prigione del mondo una donna. Sarà la potenza dell'essere impuro finito; dell'angelo sarà abbattuta la perversità.

Es 2,10 E fu in cammino da povero nel mondo il bambino portato nell'indicata casa da primogenito, uscito del serpente a casa per finire il soffio cattivo e fu nel mondo a stare con la potenza entratagli nel cuore. L'energia recò per finirlo onde abbattere dai corpi il colpevole e salvare portando a finire l'origine dell'essere ribelle con la rettitudine. Sarà dai viventi l'angelo ad uscire vivo per entrare vivo nell'acqua bollente (ove) bruciato sarà completamente per la perversità.

Es 2,11 E fu al mondo a stare in una casa nei giorni da una Madre uscito. Entrò in un vivente che portato fu a crescere. Per salvare a portarvi fu giù l'Unico la

divinità. L'Unigenito in un vivente la portò e si lanciò l'Unigenito dentro per le angherie finire ai viventi. E fu nel corpo l'Unigenito di un uomo per la lite. Nel corpo fu di un vivente la rettitudine ad entrare. **L'Unigenito in Gesù** dentro al corpo fu a vivere che primogenito la madre portò.

Es 2,12 E fu il Verbo per l'angelo (ribelle) indebolire a portare la rettitudine nel mondo. E la lancerà l'Unigenito così da forza per annullarlo negli uomini. E sarà, afflitto, a venire dai viventi giù dai corpi dov'è e sarà dai cuori dei viventi l'angelo fuori a recarsi. Dentro una prigione porterà il serpente.

Es 2,13 E sarà la sozzura che dentro fu a recare nei viventi uscirà bruciato. Tra lamenti porterà fuori l'angelo che uscirà bruciato. L'angelo sarà a lamentarsi per (a causa) la risurrezione che sarà in seno a mangiarlo dov'è nei viventi; l'energia giù sarà (così) dai viventi a portare. Risarà ad iniziare a vivere nei corpi la potenza. Con i corpi risorti si rialzeranno i viventi fuori dall'oppressione rigenerati per l'agire della rettitudine.

Es 2,14 E sarà l'Unigenito l'essere ribelle a strappare vivo da tutti gli uomini. Nei corpi recherà la risurrezione che soffierà nei cuori. Per l'azione il serpente che v'era ad abitare uscirà. Il serpente ad entrare nei corpi nel giardino fu; venne ad iniziare l'essere ribelle ad affliggerli. La risurrezione nei corpi l'ucciderà. Alla fine verrà dai viventi giù dai corpi dove s'era portato a stare. Saranno con i corpi dall'Unigenito i viventi risorti. Fuori portato sarà a ricominciare a vivere nei corpi l'originaria rettitudine con l'energia. Angeli li riporterà l'aiuto che agì uscito della Parola.

Es 2,15 E sarà bruciato nei viventi l'azione del soffio del cattivo che fuori verrà per l'aiuto. Da dentro i corpi uscito questi, la perversità sarà dentro abbattuta dalla risurrezione. Il serpente ucciso verrà. Nei viventi bruciata la perversità sarà dentro; per misericordia i viventi risorti ne riusciranno vivi. Le persone belle con i corpi si vedranno uscire portati ad essere luminosi. Dentro ad un pozzo scenderà vivo. Dal giudizio portato sarà nel fuoco. Dentro si vedrà il serpente entrare nel pozzo.

Es 2,16 Ed il serpente, indebolita l'energia nei viventi, punito con il fuoco dentro si vedrà. Dentro l'angelo porterà alla fine e ne finirà dentro l'Unigenito l'energia della perversità. Tutti libererà dall'energia della perversità. E da tutti i viventi il rifiuto per l'angelo uscirà. Verranno rigenerati i cuori dov'era a vivere il serpente. Dal mondo i risorti a versare si porteranno nel Crocifisso che su ad incontrare il Padre saranno dal mondo inviati.

Es 2,17 E sarà a casa dell'Unico a riportarli dal mondo con i corpi. A vederlo saranno i viventi portati. Saranno camminando i poveri riportati vivi. **E saranno riversati a vivervi i salvati riportati da Gesù.** Angeli riporterà in forza della risurrezione. Verserà all'Unico tutte le pecore vive.

Es 2,18 E tutti a casa incontreranno Dio. Compagni si porteranno di Dio. Col Padre saranno ad entrare ad abitare e staranno con l'Unigenito. Dell'essere ribelle che nei viventi da essere impuro agiva i viventi avrà rigenerato tutti; ucciso dall'Unigenito uscirà un giorno.

Es 2,19 E finalmente con l'Unico vivranno tra i canti gli uomini. Vivranno su con i corpi l'esistenze. Liberati dall'angelo porterà i viventi di cui erano in mano nel mondo. Il male sarà a dileguarsi nei viventi. I poveri del mondo libererà dal serpente con l'energia che porta. E sarà con la risurrezione abbattuto, rivenendo giù dell'Unico l'energia.

Es 2,20 E saranno con l'Unico a vivere con nei corpi la divinità. Figli tutti saranno portati. E dell'origine sarà riportata la potenza nei viventi. Rientrerà in questi l'uscita forza. Dentro tutti l'energia riverrà negli uomini. Alla convocazione

con gli angeli del Potente li porterà. E saranno con l'Unico portati alla perfezione; nell'assemblea vivranno.

Es 2,21 E saranno portati Dei i viventi per la risurrezione entrata che la potenza avrà acceso dentro completamente. Verranno gli uomini portati ad essere tutti angeli. Dall'Unico tutti su (come) il Verbo con il corpo usciranno. Vergini i viventi per la risurrezione usciranno.

Es 2,22 E tutti rinati a casa con gli angeli porterà il diletto Unigenito. Verranno dal Risorto i viventi recati; l'espellerà dalla piaga che ci fu nell'Unigenito da (parte) dei viventi. Il corpo uno straniero aprì con forza (quando) fu in croce. Fu afflitto nel corpo con le spine; agnello era del mondo.

Es 2,23 (Quella piaga gli fu) quando a portarsi fu al mondo a stare dentro i giorni dei viventi. Entrato nel corpo dentro fu d'un vivente del mondo. Nel mondo dai viventi portato fu vivo in croce. Per un re (Erode) tra gli Egiziani portato fu. Fu dall'Unico guidato e il Figlio rifù in Israele. Tra i viventi inviato entrò da servo. La perversità fu a colpire per l'oppressione che reca portando a sviare il serpente i simili. Per finire nei viventi la maledizione Dio entrò a stare tra i viventi ; vivendo da angelo uscì a servirli nel mondo.

Es 2,24 E furono ad ascoltarlo. Che Dio entrato a stare tra i viventi iniziò l'indicazione. Per i lamenti di tutti i viventi portatosi s'era. Fu questi retto visto dai potenti del mondo. Fu a centinaia ad indicare che dentro con il corpo sarebbe stato in croce portato venendo per il Padre con il corpo a riuscire vivo. Venne ad essere giù in prigione abbattuto e venne ad esserlo in modo fraudolento.

Es 2,25 Fu portato alla vista del primo potente in campo aperto dov'erano a centinaia. In croce dentro inviato fu. Fu risorto il corpo per la divinità che portava. Fu la conoscenza che Dio al mondo fu tra i viventi.

a.contipuerger@tin.it

APPENDICE – Genesi 9 e 10, decriptazione

Gen 9,1 E sono dentro al popolo gli afflitti dal serpente ad entrare che sono dalla Madre a venire per gli apostoli che annunciano l'Unigenito crocifisso. Figli è a portarli, e sono nell'Unigenito a vivere nel popolo che potente esce tra i viventi dalla Parola saziato ed a moltiplicare lo portano e che, in potenza, desidera che l'Unigenito crocifisso rientri in terra.

Gen 9,2 Ed a cambiare l'Unigenito con la rettitudine i viventi reca nelle assemblee; tutti retti per la Madre sono a diventare. Si vede nel cammino il vigore che c'era nel Crocifisso entrare in terra. Ed innalzato per la rettitudine, potente lo vedranno riportarsi. Il Verbo rientrerà dai cieli dentro la prigione per risorgere i corpi, l'inganno uscirà dagli uomini con la perversità. Dentro retti partoriti camminando saranno ad uscire. Sarà la vita dentro a ristare per l'aiuto della rettitudine che ai viventi in dono ha portato.

Gen 9,3 La rettitudine, del serpente il verme brucerà. L'Unigenito, risorgendo i corpi, fuori lo porterà. Fratelli gli saranno, per la potenza della rettitudine che nei viventi starà, a diventare. Il serpente mangiato uscirà per la rettitudine che sarà nei corpi versata. Per azione della risurrezione figli col Crocifisso alla fine saranno in cammino a rivivere con l'originaria perfezione.

Gen 9,4 L'Unigenito spegnerà con la risurrezione dei corpi dentro l'angelo superbo e, per l'aiuto reciso verrà; a mangiare lo porterà.

Gen 9,5 E dell'Unigenito la rettitudine verrà nel sangue. Anelavano la potenza della vita tutti, saranno così i viventi magnifici, avendo distrutto la rettitudine il

serpente. La vita, magnifica, luminosa degli angeli avrà portato. Ed i viventi saranno per l'aiuto all'Unigenito simili. A vivere saranno per l'aiuto gli uomini all'Unigenito per la vita riportata. Ed ai viventi, che erano l'aiuto dall'Unico a cercare, verrà la vita ad uscire da un uomo.

Gen 9,6 Il Risorto soffiò la rettitudine per aiutare i viventi, uscì (perciò) da un uomo con dentro l'Unigenito che dei simili il sangue portava. E sarà il superbo così da bruciature dentro arrostito nei viventi. Il maledetto sarà dai viventi visto bruciato uscire. Verrà fuori per l'Unigenito dal sangue.

Gen 9,7 E l'Unigenito l'integrità con il soffio nei corpi riporterà e la vergogna dai corpi giù porterà. In un pozzo l'avversario dentro porterà, da casa uscirà.

Gen 9,8 E sarà l'originaria vita nei corpi di Dio ad entrare a stare nei viventi per la divina energia annunciata da Dio. Figli saranno portati venendo portata la potenza dell'Unigenito a vivere nei corpi.

Gen 9,9 Portati ad incontrare saranno dal mondo gli angeli. Inviati saranno i viventi al sorgere (del nuovo giorno). Verranno dentro il corpo a stare del Crocifisso; saranno a venire così. Ai viventi ha portato a venire il seme della rettitudine; vivi i fratelli nel corpo gli saranno così a vivere.

Gen 9,10 Riportate all'originaria perfezione, le anime rientreranno nella vita beata. Verranno così i viventi a casa volando per dentro abitarvi. Usciranno i viventi fuori dal pianto del serpente che al mondo c'era; tutti entreranno nell'Unigenito, nel corpo gli saliranno. Nell'Unigenito, che in croce per la rettitudine i viventi piagarono, a guizzare saranno per salire. **Nell'Unigenito saranno ad entrare nell'arca.** Dal mondo andranno al Potente. Ad uscire con il Crocifisso saranno dalla terra.

Gen 9,11 E fuori verserà gli uomini per stare nell'Unico; tutti dentro con il corpo vi staranno con il Crocifisso. Saranno a venirvi da retti i viventi, avendo portato il rifiuto, essendo stato distrutto dalla rettitudine il serpente che li abitava con la risurrezione dei corpi. Il peccare dal sangue dei viventi sarà uscito. I viventi a casa riporterà, li accompagnerà, del rifiuto è divenuto testimonia. Dei viventi il prodotto, con la potenza della risurrezione ha strappato dalla terra.

Gen 9,12 E saranno con l'Unigenito i viventi alla vista del Potente ad entrare, pur essendo vivi. Questi vi verranno, desiderandolo tutti; v'entreranno ad abitare con i corpi per essere finalmente felici, dell'Unico figli. Finito l'angelo che dentro li opprimeva saranno stati portati a casa per stare con gli angeli, essendo retti. Nei viventi si porterà l'intelligenza. Tutte le anime nell'assemblea saranno ad entrare. Dell'Unico la luce vedranno finalmente così da vive le generazioni per sempre.

Gen 9,13 Verranno versati i risorti dal Crocifisso per stare con gli angeli; tutti alla fine saranno a casa. Degli angeli nei pascoli saranno finalmente ad entrare. La potenza l'Unigenito porterà a tutti da cibo; per tutti dentro ci risarà l'energia che sarà a portare l'intelligenza che all'origine nei corpi scendeva.

Gen 9,14 Portato dal mondo il carico vedranno inviato gli angeli nel(la sala del) consiglio degli angeli in alto. Uscirà l'Unigenito con il corpo giù si porterà da lampada che verrà fuori a rovesciare luce per tutti; dentro canteranno gli angeli.

Gen 9,15 E puro il popolo/corpo tutto sarà venuto per il cibo del Crocifisso che nell'esistenza la Donna alle moltitudini in forza degli apostoli fu a portare. Dentro furono gli apostoli l'esistenza della rettitudine ai viventi a portare con dentro la forza per uccidere la potenza dell'angelo superbo che vive dentro tutte carni ed rifiuto era a diventare per il peccare. Ad aiutare nel mondo i viventi era la parola di vita; il prodotto (è) del Potente l'illuminazione nelle assemblee che la perfezione accendeva nelle menti/teste.

Gen 9,16 Si porterà ad entrare per starvi (nell'assemblea) il Crocifisso, entrato, fuori verserà luce per tutti, dentro si vedrà con gli angeli. Un fuoco l'Unigenito sarà per tutti, essendo stato nel mondo del Potente il colpito agnello che dentro col corpo fu crocifisso per l'iniquità dei viventi. Dentro l'opresse il maledetto e fu dai viventi per un'asta dentro ad essere ucciso. Per il potente energico soffio della risurrezione dalla tomba fu ad uscire. Dentro la rettitudine nel cuore lo risorse. Videro il risorto corpo innalzarsi dalla terra.

Gen 9,17 A riportarsi fu dall'Unico per vivere. Col corpo Dio nel mondo era stato. In un vivente la divinità aveva inviato nel petto. Venne dell'Unico a recare il segno al mondo che dentro nel corpo Gli stava la forza completa dell'Unico che ne risorse il corpo. Riuscì a rovesciarsi dai morti per ristare a casa dov'erano gli apostoli. E dentro erano gli apostoli nel pianto; potente il Risorto videro, (poi) il risorto corpo s'innalzò dalla terra.

Gen 9,18 E fu nel mondo a stare portandosi dentro un figlio. Di nascosto/chiuso entrò per uscire a stare tra i viventi. In un vivente l'energia entrò finalmente dentro; uscirà con la resurrezione che la vita Gli portò dalla tomba. Dalla Madre si riportò. Era il Verbo il Crocifisso, e dalla tomba a vivere fuori si portò all'Unico che Padre gli era che come un angelo ad agire lo inviò.

Gen 9,19 Nel terzo (giorno dalla creazione dell'uomo) nel mondo Dio rientrerà dentro con gli angeli (come) furono gli apostoli ad annunciare ai viventi; dal maledetto angelo libererà tutti rientrando in terra.

Gen 9,20 E l'attesa energia nelle tombe per l'Unigenito ci sarà. Risorti riusciranno gli uomini. Ad entrare portata sarà nei cuori ad agire la rettitudine (per cui) i corpi rivivranno.

Gen 9,21 E sarà del Risorto il mezzogiorno ad uscire. Risarà con gli angeli per portare nell'esistenza la risurrezione con la rettitudine nei corpi. E sarà finalmente a scorrere nei cuori dentro tutti la recata rettitudine; nello splendore riusciranno.

Gen 9,22 E lancerà i fratelli viventi dal Padre a stare. Così degli angeli vedranno i pascoli; tutti vedranno saziandosene il Padre (a cui) saranno condotti e saranno nella gloria. Rinnovati saranno per l'originaria vita portata dentro che dalle tombe li avrà portati ad alzarsi.

Gen 9,23 E saranno versati nell'assemblea dei risorti. Da vivi condotti saranno al Volto finalmente. Dell'Unigenito il segno uscirà luminoso ai viventi; potente fuori si porterà, sarà a porsi portandosi in alto. I risorti, che anelavano nella luce con gli angeli stare, dal mondo entreranno a vivere; portati vi saranno stati in cammino e fratelli con il corpo degli angeli saranno. Dal Crocifisso condotti saranno al trono portati a venire a vederlo; a saziarsi finalmente del Padre staranno. Nei viventi, avendo portato il soffio, degli angeli sarà entrata la vita.

Dell'Unico nell'assemblea i canti saranno tutti portati a sentire (in quanto) con i corpi li porterà il Crocifisso al Padre. Saranno ad entrare nella pienezza, a vederlo si porteranno.

Gen 9, 24 E sarà nell'esistenza alla fine l'energia a chiudersi nei viventi. Sarà l'esistenza degli angeli a portarsi e sarà la conoscenza dell'Unico in tutti con la beatitudine. Per l'azione della risurrezione entrata, la potenza si porterà. Figli porterà entrando, versandosi nei cuori l'energia.

Gen 9,25 Ed essendo stato dall'Unico l'essere ribelle maledetto, la rettitudine riinviò. Per agire inviò il Servo, che a servire fu i viventi. Fu nell'esistenza la potenza ai fratelli a portare.

Gen 9,26 E saranno dall'Unico a vivere le moltitudini per saziarsi della rettitudine del Signore. La divinità entrata sarà con la risurrezione nei viventi e

sarà entrata nell'esistenza la rettitudine con cui inviò in azione gli apostoli; agendo dentro d'aiuto la potenza ai viventi riporterà.

Gen 9,27 Belli tutti per la divinità entrata a stare nei viventi, del Potente saranno al volto alla fine portati. Saranno a dimorare in casa dello splendore. (Dove) c'è il Nome portati saranno ad entrare. Saranno come gli angeli a vederlo; tra gli angeli che servono il Potente i viventi si porteranno.

Gen 9,28 E saranno a vivere con gli angeli nell'assemblea dell'Unico, dalle tombe con i corpi usciti i viventi, a casa portati dal Potente nel terzo di vita (giorno 8°) da (quando) l'Unigenito la portò (cioè nel 6° giorno della creazione). Tutti rinnovati portati dalle tombe a vivere per la risurrezione saranno stati salvati dall'angelo del mondo.

Gen 9,29 A portare il Signore sarà la sposa che nei giorni dall'angelo ha strappato con la risurrezione, che agendo la vita delle origini riporterà. **Il Crocefisso risorto tra gli angeli dal mondo li porterà nella quinta costola; saranno salvati dall'energia della perversità che era nei viventi entrata.**

Gen 10,1 E da Dio rientreranno le generazioni dei figli che stavano dal serpente a vivere imprigionate. Tra i viventi si portò a stare il Verbo, che in croce portato fu, che portò del Potente l'aiuto, onde al Potente rientrassero i viventi. Il Figlio (cioè il Verbo) fu per vivere tra i fratelli nel corpo ad entrare. In un vivente dentro portò la potenza.

Gen 10,2 Dentro l'energia fu a stare del Verbo finalmente anche in un corpo per portarsi tra i viventi in cammino. Si portava per l'orgoglio nei viventi sbarrare. Fu a portarsi da una colomba, e scelse la casa della compagna d'un vivente illuminato, retto (ai quali) portò l'indicazione che sarebbe stato il corpo a riempirle.

Gen 10,3 E nella casa un angelo fu anche alla vista per illuminare quei retti a Nazar (Nazaret) che sarebbe stato il Verbo. Portata l'indicazione Lui stesso entrò.

Gen 10,4 E dentro l'energia fu nella colomba; di Dio l'essenza entrò. Aveva portato la scelta su dei poveri che si rallegrarono. Così completamente fu nella matrice a stare dell'amata; l'energia fu nella madre.

Gen 10,5 Per vivere da Dio nel mondo l'angelo a separarsi si portò dall'Unico ove stava. Fu ad entrare per orgoglio a stare nei viventi dentro la terra. Della purezza originaria fu a spogliarli. Per rinnovarli portò il Potente per salvarli il Verbo. Si chiuse nella prescelta Madre. A casa dell'orgoglio fu ad entrare a vivere.

Gen 10,6 E il Figlio fu a chiudersi nella Madre. Per la rettitudine recare ai simili si portò tra i viventi. Giù nel corpo fu dalla Madre a portarsi il Verbo, e nell'utero recò rettamente l'energia che in azione invierà.

Gen 10,7 E sulla casa degli angeli furono così a recarsi le luminose schiere. Si portarono ad annunciare che s'era il Potente nel mondo portato per cessare la perversità del cattivo dai viventi. Al mondo si recava per capovolgere l'oppressione. Il primogenito portò; del Figlio fu il corpo alla vista. Dalla Madre uscì alla luce. In una casa per la prima volta si portò alle mammelle un angelo.

Gen 10,8 E la rettitudine si portò alla luce. Fu partorita per venire dall'angelo ribelle che la perversità originò nel mondo. L'ammalare del serpente nel mondo sarà a portare alla fine da un forte/uomo dentro la terra.

Gen 10,9 Nel mondo scese dall'Unico, dall'essere in alto in un corpo scese per essere un povero. In una persona fu il Signore per agire nel cammino; inviò la forza dell'Unico a vivere in un corpo nella casa dell'angelo ribelle. In cammino nella prigione a caccia del serpente in persona ci fu il Signore.

Gen 10,10 E finalmente al mondo ci fu dal corpo di una Donna con il vestito di un vivente il Re per la risposta a casa al serpente a portare.

A dimorare reca l'Unigenito la rettitudine dall'essere impuro ed a tutti gli angeli (ribelli) che entrarono in terra, che brucerà con l'energia il nemico.

Gen 10,11 Tra i viventi un angelo entrò. L'Unigenito si compiacque al mondo portarsi. I guai ne discese a vedere. L'Unigenito dall'insidiatore si portò. Fu a casa dell'angelo (ribelle), che all'origine con il drago (l'insieme degli angeli ribelli che s'era trascinato giù), ad opprimere si portò nel mondo; ne venne per i corpi in seno la completa rovina. In un corpo reca (però ora) l'Unigenito la perfezione completa nella prigione.

Gen 10,12 Recò l'Unigenito finalmente in un corpo la pienezza degli angeli a casa (dove) sta l'angelo. In un figlio portato al mondo ha recato a stare l'energia della rettitudine. Il vigore per Lui rientrò in azione. Fu in un corpo a rientrare la potenza.

Gen 10,13 Dalla Madre giù nel corpo nei giorni fu partorito; venne dal serpente a recarsi per aiuto essere dei viventi. Si portò l'Unigenito per finire l'affliggere dei viventi essendo un vivente e venne dal serpente ad entrare a casa. I viventi porteranno l'Unigenito in croce su un'altura, dalla tomba risarà in vita.

Gen 10,14 E venne il Verbo in tutto un corpo a riempire; in modo puro si portò, di rettitudine lo riempì, il vigore fu in un vivente. Dell'Unico il Principe fu giù desideroso di salvare i viventi dal soffio del serpente bruciante che in tutti è. E l'Unigenito nell'oppressione per liberarli con il corpo fu tra i viventi.

Gen 10,15 E con la rettitudine l'angelo (ribelle) afflitto è, un potente aiuto venne giù a stare. Fu per aiutare inviato in un primogenito e si recò (così) l'Unigenito nel mondo inferiore.

Gen 10,16 E venne a stare in una casa e in giro fu a portarsi l'Unigenito. L'indicò al mondo l'Unico che al ribelle avrebbe portato a venire per allontanarlo dai corpi in cammino alla luce sarebbe stato.

Gen 10,17 Portò l'Unico un segno nel mondo per annunciare che si sarebbe portato l'Unigenito alla fine del mondo per il nemico vomitare (); a portarlo verrà in un buco a stare tra i lamenti.

Gen 10,18 E venne in una stalla per aiutare. Fu a portare l'Unigenito il segno al mondo scendendo dal ribelle e venne a chiudersi in un uomo. Fu a portare l'Unigenito a chiudere in corpo l'anima e in vita una serva lo portò. Da segno uscì in Canaan all'esistenza.

Gen 10,19 E fu al mondo a stare nel territorio dei Cananei vivendo a caccia dell'angelo (ribelle); in casa iniziò a porgli un freno. Per trascinar fuori il nemico con forza dal mondo, dentro l'Unigenito con la rettitudine entrò a riempire un simile. Ed agendo (mentre) visse sbarrò la perversità negli uomini. Dal mondo si recò su a casa; fù a vivere dall'Eterno per la potenza della risurrezione che agì.

Gen 10,20 Dio rientrato a casa sentì compassione. Perché la risurrezione dalla fossa circoncesse, bruciando l'angelo, tutti i viventi, dentro la terra alla fine rivivrà. Da dentro l'orgoglio sarà ad uscire dai viventi.

Gen 10,21 E la potenza della risurrezione i viventi sarà a rigenerare scorrendo la vita di Lui. Del Padre essendoci la rettitudine nel cuore l'angelo (ribelle) spazzerà ricreando la vita; sarà il soffio in tutti ad entrare della gloria.

Gen 10,22 Dentro l'angelo (ribelle) che c'era avrà bruciato in seno, ci risarà del Potente la vita che li porterà all'Unigenito simili con i corpi che portavano alle origini, guariti per la rettitudine dal demonio che portavano, che accompagnava con l'essere impuro dalle origini i corpi dei viventi.

Gen 10,23 E figli saranno portati all'Unico con il corpo vivi a vederlo. E su, essendo rinati, li porterà. Scorreranno nel Crocifisso nel corpo e li avrà salvati.

Gen 10,24 E porterà l'Unigenito nel corpo così al volto dell'Onnipotente con un potente volo tutti i risorti. Dal Potente nell'assemblea li porterà. Manderà i rigenerati l'Unigenito tutti nell'aldilà.

Gen 10,25 Ed innalzati dentro al corpo saranno al Potente. Per mano del Risorto, inviati saranno da figli a starvi a vivere. Del Nome entreranno fratelli per l'aiuto del soffio di potenza che (in loro) scorrerà per la rettitudine essendo stato dentro nei giorni portato dall'aborto (demonio) la guarigione. Dalla terra porterà i risorti a vivere dall'Unico la vita avendoli riportati all'obbedienza con l'amore angelico.

Gen 10,26 Essendo stata versata nei cuori l'energia, genererà l'Unico la completa divinità nei viventi portandoli alle mammelle, avendo portato l'Unigenito alla fine a bruciare del serpente il soffio recandoli a rivenire dalle tombe su con i corpi. Dalla morte li riporterà l'Unigenito tutti. Li lancerà nell'assemblea.

Gen 10,27 E vi verranno le generazioni dei viventi portate all'Unico; tutti desideravano questo! Li accompagnerà l'Unigenito tutti; dalla polvere, dal Potente entreranno.

Gen 10,28 E verranno a vederlo portati a casa del Potente, dal Padre saranno a vivere. A Dio porterà l'Unigenito tutte le schiere.

Gen 10,29 E dell'Unico, che tutti desideravano del volto saziarsi, l'Unigenito alla fine all'assemblea li porterà per stare dal Potente. Dal mondo li porterà a venire. Saranno portati a casa da dentro la prigione del serpente. V'entreranno da figli a stare essendo stata versata nei cuori l'energia.

Gen 10,30 Riportati saranno dal mondo, saranno presso il seggio a vivere i viventi salvati. Presso il Padre, come esce dalle Scritture, entreranno rigenerati allo stato primitivo.

Gen 10,31 Da Dio rientreranno a casa con gli angeli a stare. Con il vestito i viventi della risurrezione al Volto nell'assemblea tutti vivranno dal Potente alla potente luce da angeli puri. Dentro la terra finì dai viventi la potenza; l'orgoglio sarà uscito dalla vita.

Gen 10,32 Dio aprirà ai viventi il luminoso volto nell'assemblea. Il Crocifisso che il figlio era con gli angeli nell'assemblea in potenza alla fine li porterà. Dal Potente l'aiuto del Crocifisso a vivere a casa i popoli dal mondo vivi avrà portato. Dai viventi il maledetto angelo ha diviso e uscì l'orgoglio che stava nei viventi. A casa dalla terra i fratelli nel corpo Gli entreranno; i viventi a casa porterà del Potente.

a.contipuorger@tin.it